

Intervento all'incontro di presentazione della neo-costituita associazione del Cidi di Lucca del 13 marzo 2008

I gruppi di lavoro del 3° Circolo Didattico di Lucca hanno elaborato nel corso degli ultimi anni dei percorsi curricolari significativi all'interno di alcune aree disciplinari (linguistica, matematico-scientifica, antropologica). Alcune insegnanti, che hanno partecipato a questi gruppi di lavoro e che hanno continuato ad impegnarsi nella elaborazione di itinerari didattici facendo capo al Cidi di Firenze, hanno oggi ritenuto opportuno proseguire ed approfondire la riflessione curricolare all'interno dell'Associazione, qui, nel nostro territorio, dando vita, così, anche a Lucca, ad una struttura territoriale del Cidi con il preciso intento di creare spazi di riflessione e di confronto sul curricolo, e ciò non solo e non tanto sul piano del dibattito teorico, quanto e, direi, soprattutto sul piano della costruzione condivisa di percorsi che siano veramente formativi per i ragazzi.

Perché dare così grande rilievo e centralità alla riflessione sul curricolo e alla progettazione di percorsi curricolari?

Senza addentrarmi sulle problematiche inerenti il curricolo, è però opportuno ribadire che il curricolo rappresenta un modo nuovo di fare scuola: la scuola del curricolo non è la scuola del programma; la scuola del curricolo pone attenzione ai bisogni affettivi, relazionali e cognitivi dei soggetti che si hanno di fronte e sottolinea la dimensione formativa delle discipline quali chiavi di lettura e di interpretazione della realtà, quali strumenti che possono intercettare i bisogni veri e più profondi dei ragazzi, accordando i saperi essenziali disciplinari, l'*oggetto di apprendimento*, con i *soggetti in apprendimento*. In questo modo, si supera la frattura tra istruzione ed educazione, poiché si istruisce educando e si educa utilizzando gli strumenti culturali che ci forniscono le discipline.

Così, si ha, da un lato, un elevamento della qualità culturale della scuola, di una scuola che si fa di qualità per tutti, in cui le differenze non si trasformano in disuguaglianze e, dall'altro, si delinea un nuovo volto dell'insegnante che, da individualista esecutore e trasmettitore di conoscenze, si trasforma in professionista responsabile e in ricercatore riflessivo e cooperativo.

Occorre soffermarci su questi due aspetti della nuova fisionomia del docente della scuola del curricolo

Porre l'accento sul termine "professionista" significa superare la concezione esecutivo-impiegatizia, oltre che individualistica, della funzione docente; significa assegnare un ruolo attivo, non più passivo e subordinato, all'insegnante, e ciò implica l'assunzione di precise responsabilità. La responsabilità professionale del docente abbraccia sia l'azione che i risultati della sua azione, ma si manifesta essenzialmente nell'attenzione ai processi dai quali dipende, certo, la qualità dei risultati, anche se ciò non va interpretato secondo una logica deterministica, poiché le variabili in gioco, quando ci si muove sul terreno dell'educazione, sono molteplici.

Pensare all'insegnante come semplice professionista, tuttavia, può apparire abbastanza scontato, ma soprattutto può non essere sufficiente per dare un volto nuovo al docente:

occorre allora coniugare il termine 'professionista' con quello di 'ricercatore', poiché l'innalzamento della qualità dell'azione educativa si ha solo se il docente-professionista assume anche atteggiamenti da ricercatore, cioè se si pone in un'ottica di continuo miglioramento e di innovazione del processo di apprendimento-insegnamento, se progetta, sperimenta, monitora, verifica, documenta, ripensa le proprie azioni, ritorna "sui propri passi", riflette in senso metacognitivo sulle varie fasi dei percorsi intrapresi, per modificare ciò che deve essere modificato, per migliorare ciò che deve essere migliorato....

L'insegnante, però, deve saper rivendicare questo ruolo di ricercatore riflessivo, deve trovare modalità e spazi in cui poter rivalutare il sapere pratico come oggetto di ricerca e di riflessione.

Ma quali sono queste modalità? E all'interno di quali spazi è possibile fare ciò?

La ricerca-azione ci sembra la modalità più efficace per avviare un profondo lavoro di ripensamento del proprio modo di fare scuola, per riflettere sul proprio agire e sugli effetti prodotti dalla propria azione; d'altro canto, i laboratori di ricerca-azione possono rappresentare gli spazi in cui si può condurre in modo sistematico una ricerca caratterizzata dal coinvolgimento diretto e immediato del docente-ricercatore nel processo di azione. E' con la ricerca-azione, che è un modello di ricerca operativa, che si recupera il rapporto tra teoria e prassi, stabilendo tra i due termini non un semplice rapporto lineare, ma un nesso di circolarità: l'insegnante-ricercatore utilizza la conoscenza disciplinare, psico-pedagogica e didattica per orientare la propria azione, ma nello stesso tempo valorizza l'esperienza facendo oggetto di riflessione le azioni didattiche intraprese.

Dunque, le capacità progettuali, di ricerca, nonché creative dell'insegnante nella scuola del curriculum trovano il loro spazio privilegiato all'interno dei laboratori di ricerca-azione.

Laboratori e ricerca-azione non possono essere disgiunti, sono termini strettamente collegati.

La parola 'ricerca' rimanda infatti allo spazio del laboratorio; il termine 'laboratorio' chiama in campo a sua volta la ricerca, la progettualità, l'azione, la costruzione e ri-costruzione di percorsi, l'attenzione ai processi, la pratica costante della riflessione, la sistematizzazione delle esperienze, ma chiama in causa anche uno spazio di confronto, di scambio di esperienze, di condivisione di percorsi, in una parola, rimanda ad un modo cooperativo di fare scuola.

Appare evidente, a questo punto, come i laboratori di ricerca-azione e la figura dell'insegnante ricercatore-cooperatore ad essi collegata mostrino i limiti delle tradizionali forme di aggiornamento, per lo più estemporanee ed eterodirette, trasmissive e a carattere prevalentemente informativo, a favore invece di una formazione in azione, centrata sui veri bisogni del docente, bisogni che si esplicitano nelle domande: Quali saperi merita che siano appresi dai ragazzi che ho di fronte? Quali sono veramente i saperi essenziali e significativi? Come li devo affrontare? Secondo quale scansione? Quali modalità coinvolgenti posso trovare?...

Con i laboratori di ricerca-azione si possono dare risposte efficaci a queste domande, poiché è all'interno dei laboratori di ricerca-azione, in un contesto di confronto e di collaborazione, guidati anche da un esperto della disciplina, che l'insegnante costruisce percorsi significativi e dà l'avvio ad una nuova formazione in servizio che parte dall'esperienza e dall'azione per fare, dell'esperienza e dell'azione, attraverso la riflessione su di esse, lo strumento privilegiato di crescita e di apprendimento professionale in un circolo virtuoso tra teoria e prassi e tra prassi e teoria.

Il gruppo di insegnanti del Cidi di Lucca ha deciso di scommettere su questo tipo di formazione per realizzare la scuola del curriculum, dando vita ad una struttura associativa che si ponga, nel nostro territorio, come luogo di ricerca, come spazio di riflessione, come occasione di confronto e di scambio di esperienze significative.

All'interno della struttura territoriale del Cidi non ci limiteremo, dunque, a dichiarare quale idea di scuola vogliamo, ma intendiamo 'praticarla' nella progettazione, costruzione e sperimentazione di percorsi formativi all'interno dei laboratori che verranno costituiti, laboratori che, in questa fase iniziale, saranno circoscritti all'area linguistica e matematico-scientifica nell'ambito della scuola primaria, ma che ci auguriamo di poter estendere in seguito anche ad altri ambiti e ad altri ordini di scuola.

Alberta Toschi